



FESTIVAL DE CANNES

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA

UN CERTAIN REGARD

TEODORA FILM

*L'ultimo eroe francese è un produttore...
Chiara Caselli in Francia è diventata grande.*
Bernardo Bertolucci

IL PADRE DEI MIEI FIGLI

un film di
Mia Hansen-Løve

con
Chiara Caselli e Louis-Do de Lencquesaing

Teodora Film
www.teodorafilm.com
info@teodorafilm.com
Tel: +39.06.80693760

Ufficio stampa
Studio PUNTOeVIRGOLA
www.studiopuntoevirgola.com
Tel: +39.06.39388909

CAST TECNICO

<i>Regia e sceneggiatura</i>	Mia HANSEN-LØVE
<i>Fotografia</i>	Pascal AUFFRAY
<i>Suono</i>	Vincent VATOUX, Olivier GOINARD
<i>Scenografia</i>	Mathieu MENU
<i>Segretaria di edizione</i>	Clémentine SCHAEFFER
<i>Montaggio</i>	Marion MONNIER
<i>Assistente alla regia</i>	Juliette MAILLARD
<i>Casting</i>	Elsa PHARAON
<i>Costumi</i>	Bethsabée DREYFUS
<i>Trucco/ Acconciature</i>	Raphaële THIERCELIN
<i>Direttore di produzione</i>	Hélène BASTIDE
<i>Prodotto da</i>	LES FILMS PELLÉAS - Philippe MARTIN, David THION
<i>In coproduzione con</i>	27 FILMS PRODUCTION - Oliver DAMIAN ARTE FRANCE CINÉMA
<i>Con la partecipazione di</i>	MINISTÈRE DE LA CULTURE ET DE LA COMMUNICATION (CENTRE NATIONAL DE LA CINÉMATOGRAPHIE) CANAL +, CINÉCINÉMA, FILMFÖRDERUNGSANSTALT
<i>Con il sostegno di</i>	CENTRE IMAGES - RÉGION CENTRE
<i>In associazione con</i>	CINÉMAGE 3, COFIMAGE 20
<i>E con il sostegno di</i>	PROGRAMME MEDIA DE L'UNION EUROPÉENNE
<i>Rivenditore internazionale</i>	LES FILMS DU LOSANGE

CAST ARTISTICO

<i>Sylvia</i>	Chiara CASELLI
<i>Grégoire</i>	Louis-Do de LENCQUESAING
<i>Clémence</i>	Alice de LENCQUESAING
<i>Valentine</i>	Alice GAUTIER
<i>Billie</i>	Manelle DRISS
<i>Serge</i>	Eric ELMOSNINO
<i>Valérie</i>	Sandrine DUMAS
<i>Bérénice</i>	Dominique FROT
<i>Kova Asimov</i>	Djamshed USMONOV
<i>Arthur Malkavian</i>	Igor HANSEN-LØVE
<i>Stig Janson</i>	Magne Håvard BREKKE
<i>Avvocato</i>	Eric PLOUVIER
<i>Banchiere</i>	Mickaël ABITEBOUL
<i>Direttore aggiunto di laboratorio</i>	Philippe PAIMBLANC
<i>Amministratore</i>	André MARCON

DATI TECNICI

<i>Produzione</i>	Francia 2010 – titolo originale: <i>Le Père de mes enfants</i>
<i>Formato e durata</i>	35mm – colore – 1.85:1 – Dolby SRD – 110'
<i>Distribuzione italiana</i>	Teodora Film Tel: +39.06.80693760 www.teodorafilm.com
<i>Ufficio stampa italiano</i>	Studio PUNTOeVIRGOLA Tel: +39.06.39388909 www.studiopuntoevirgola.com

SINOSI

Vincitore del Premio Speciale della Giuria nella sezione “Un Certain Regard” del Festival di Cannes, *Il padre dei miei figli* è il film che ha confermato Mia Hansen-Løve come uno dei più abbaglianti talenti del cinema francese, complice un cast formidabile in cui spicca una straordinaria Chiara Caselli.

Un giovane produttore cinematografico, Grégoire Canvel, ha tutto quello che un uomo può desiderare: una moglie che ama, tre splendide figlie e un lavoro stimolante in cui mettere tutta la propria energia. La sua compagnia, l'indipendente Moon Films, gode di un grande prestigio, ma i troppi debiti e i troppi rischi la stanno spingendo verso la bancarotta. All'improvviso, un evento sconvolgente lascia una ferita profonda nella vita della famiglia, che troverà comunque la forza di andare avanti e affrontare unita il proprio destino.

Ispirato alla figura carismatica del produttore francese Humbert Balsan, *Il padre dei miei figli* racconta senza retorica il mestiere del cinema, rendendo omaggio a uno dei suoi protagonisti più coraggiosi e offrendo al tempo stesso il ritratto di una famiglia che emoziona come un luminoso inno alla vita.

MIA HANSEN-LØVE

regia, sceneggiatura

Nata nel 1981, inizia giovanissima la carriera di attrice recitando in *Fin août, début septembre* (1998) e *Les destinées sentimentales* (2000), entrambi di Olivier Assayas, che diventerà il suo compagno. Dopo aver frequentato il Conservatoire d'Art Dramatique a Parigi e aver militato per tre anni come critico nei prestigiosi “Cahiers du Cinéma”, dirige diversi corti (tra cui il pluripremiato *Après mûre réflexion*), fino all'esordio nel lungometraggio a soli 26 anni con *Tout est pardonné*, che ottiene una candidatura ai César e il Prix Louis Delluc come migliore opera prima. *Il padre dei miei figli* è il suo secondo film e ha conquistato il Premio Speciale della Giuria nella sezione “Un Certain Regard” del Festival di Cannes, oltre che un Prix Lumière per la migliore sceneggiatura. Il suo prossimo film, le cui riprese inizieranno durante l'estate, è *Un amour de jeunesse*, prodotto sempre da Les films Pelléas e interpretato da Lola Créton.

NOTE DI REGIA

di Mia Hansen-Løve

Un incontro decisivo

L'idea del film nasce dal mio incontro con il produttore Humbert Balsan. L'ho conosciuto all'inizio del 2004, un anno prima che si togliesse la vita. Voleva produrre il mio primo lungometraggio, *Tout est pardonné*, e il suo entusiasmo e la sua fiducia sono stati fondamentali. D'altra parte, non ho scritto *Il padre dei miei figli* per gratitudine, ma piuttosto per la personalità di Balsan: aveva un eccezionale calore umano, aveva eleganza, aveva un'aura particolare. Sono la sua energia, la sua passione per i film e la sua sensibilità, frutto di una invincibile bellezza interiore, che mi hanno spinto a realizzare *Il padre dei miei figli*. È vero che nel film i sentimenti di fallimento e disperazione hanno un ruolo notevole, ma non cancellano il resto, non rappresentano l'unica verità: volevo esprimere il paradosso di queste pulsioni contraddittorie nella stessa persona, il conflitto tra luce e oscurità, forza e vulnerabilità, tra il desiderio di vivere e quello di morire.

Il mestiere del cinema

Quando vedo un produttore sul grande schermo, di solito non vedo rappresentato il cinema come io lo concepisco e vivo ogni giorno. È una sorta di fantasia lontana. È stato gratificante, dunque, poter descrivere questo mondo attraverso una nuova prospettiva, perché è come se avessi avuto a disposizione una tela bianca. L'incontro con Balsan mi ha fatto capire che un film su un produttore può essere un film sul lavoro, l'impegno, l'amore e la vita. Devo anche aggiungere che se Balsan rappresenta la maggiore fonte

d'ispirazione del film, non avrei scritto *Il padre dei miei figli* se non avessi visto sua moglie, Donna Balsan, andare negli uffici della produzione il giorno successivo alla morte di Humbert. La sua calma e il suo stoicismo erano stupefacenti, era come se una parte del marito sopravvivesse nel suo carisma: è stata la sua presenza luminosa a convincermi a fare il film.

Arte e denaro

Certo, il denaro ha un ruolo importante nel film, perché così è nella realtà: in qualsiasi modo lo si guardi, il lavoro di produttore è sinonimo di questioni finanziarie. I registi condividono tali questioni, ma in modo diverso, perché le incognite a cui sono esposti sono inferiori e consentono loro di mantenere un rapporto più equilibrato con i soldi. Per un produttore, invece, rincorrere i finanziamenti può diventare alienante e portare a un dilemma: da una parte c'è una visione nobile e ambiziosa del proprio lavoro, dall'altra c'è un'enorme solitudine e una pressione soffocante che deriva dall'assumersi dei rischi in un contesto relativamente sfavorevole a livello economico e culturale.

Ricominciare

Il padre dei miei figli parla del bisogno di ricominciare, è per questo che la morte del protagonista arriva a metà film, non alla fine, né all'inizio. È il centro di una storia che va avanti al di là di questo evento. Si potrebbe leggere come la vicenda degli ultimi giorni della Moon Films, una compagnia di produzione che è anche il lavoro di una vita, qualcosa che è insieme personale e collettivo.

I protagonisti

Louis-Do de Lencquesaing, che interpreta Grégoire Canvel, è un attore eccellente, ma soprattutto possiede, come nessun altro a mio avviso, una presenza aristocratica essenziale al suo ruolo. L'avevo già incontrato in precedenza e sapevo che poteva avere quel fascino magnetico proprio del personaggio, ma intuivo anche che in lui avrei trovato un altro requisito fondamentale: la sofferenza, una sofferenza dissimulata ma profonda. Louis ha compreso subito dove volevo condurlo e durante le prove ha raggiunto le sfumature giuste in un batter d'occhio.

Riguardo il personaggio di Sylvia, ho fatto delle lunghe ricerche, finché mi è apparso il viso di Chiara e mi ha sedotto. Una bellezza singolare, qualcosa di intenso emanava dalla sua persona: ho voluto vederla in alcuni film, quindi sono andata a Roma a più riprese per incontrarla, e le mie impressioni iniziali sono state confermate. Forza, calma, intelligenza. Proprio come volevo che fosse Sylvia. E anche nello sguardo di Chiara c'è una malinconia discreta che sembra rivelarsi proprio quando il resto di lei suggerisce il contrario.

Il dono dei bambini

Dopo *Tout est pardonné* non potevo immaginare di non lavorare nuovamente con dei bambini. Il disordine, l'allegria e la fragilità che i bambini portano su un set sono estremamente preziosi. Sono un soffio meraviglioso di aria fresca in un'atmosfera che spesso può essere irrespirabile. I loro ruoli nel film sono molto vicini a quanto rappresentano realmente per me! Ognuno di loro esprime la sofferenza in modo diverso e tali differenze diventano più chiare sul set. Alla fine del film, Clémence (Alice de Lencquesaing) acquista un ruolo prominente che riflette la sua progressiva emancipazione, nonché l'assunzione di un'eredità spirituale paterna legata anche al rapporto che nasce con Arthur, il giovane regista. In questo senso, *Il padre dei miei figli* rispecchia il mio primo film.

La "chiarezza"

Potrei definire quello che cerco di raggiungere nei miei film come "chiarezza". È una parola diventata essenziale per me quando ho iniziato a scrivere sceneggiature. Cerco la chiarezza perché è ciò che mi commuove, che mi dà la sensazione di accedere a qualcosa di vitale, alla parte infinita di ogni essere, senza che lo stile si metta di traverso. Malgrado non creda in Dio, per me il cinema non può essere altro che ricerca di luce, è quindi ricerca dell'invisibile.

HUMBERT BALSAN, PRODUTTORE E GENTILUOMO

Fonte di ispirazione per il personaggio di Grégoire Canvel è il produttore francese Humbert Balsan, figura leggendaria del cinema europeo degli ultimi trent'anni, con oltre sessanta film all'attivo e un curriculum di cariche istituzionali che include quelle di presidente dell'European Film Academy e di vice-presidente della Cinémathèque Française e di Unifrance. Dotato di un fascino e di un intuito fuori dal comune, con la sua Ognon Pictures è riuscito a portare a compimento i progetti più audaci, affidandosi alla passione piuttosto che al calcolo economico e guadagnandosi la stima di una folta schiera di cineasti, che vedevano in lui uno dei pochi produttori pronti a stare dalla loro parte e vivere il cinema come una missione.

Nato ad Arcachon nel 1954 da un'importante famiglia di industriali, frequenta un collegio di gesuiti a Amiens, quindi si trasferisce a Parigi per studiare economia. Nel 1974 inizia la carriera di attore con *Lancillotto e Ginevra* (Lancelot du Lac) di Robert Bresson, di cui diventa assistente alla regia per il successivo *Il diavolo probabilmente* (Le diable probablement). Nel 1979 interpreta e co-produce *Le Maître-nageur*, di Jean-Louis Trintignant, quindi inaugura l'attività di produttore a tempo pieno con *Le Soleil en Face* di Pierre Kast. Due anni più tardi già può dare il via a un lungo sodalizio con la coppia James Ivory-Ismail Merchant, firmando *Quartet* come produttore associato: seguiranno titoli come *Mr. & Mrs. Bridge* (1990), *Jefferson in Paris* (1995), *Surviving Picasso* (1996) e *Ritratto nella memoria* (The Proprietor, 1996).

Nel frattempo con *Adieu Bonaparte* (1985) di Youssef Chahine, Balsan, oltre a iniziare una longeva collaborazione con il grande regista egiziano, diventa uno dei numi tutelari del cinema arabo, che riesce a portare alla ribalta internazionale: basti pensare a *Intervento divino* (Yadon ilaheyya, 2002, di Elia Suleiman), che si rivela il primo film palestinese a essere selezionato al Festival di Cannes e a essere venduto in tutto il mondo, ma anche a *Le Grand Voyage* (2004) del marocchino Ismaël Ferroukhi, che vince come migliore opera prima alla Mostra di Venezia. Un altro merito del produttore è quello di prendere sotto la sua ala (e spesso tenere a battesimo) alcuni dei maggiori talenti femminili del cinema francese: Claire Denis (*L'intrus*), Brigitte Roüan (*Travaux – Lavori in casa*), Sandrine Veysset (*Ci sarà la neve a Natale?*), Yolande Moreau (*Quand la mer monte...*) o la stessa Mia Hansen-Løve, di cui Balsan avrebbe voluto produrre il film d'esordio, *Tout est pardonné*, che nel 2004 aveva ancora il titolo provvisorio di *Je viendrai seule*.

Il film della giovane regista è solo uno dei ben otto titoli a cui Balsan sta in qualche modo lavorando quando decide di togliersi la vita, il 10 febbraio 2005. Un altro di quei film, infatti, *L'Homme de Londres*, ha superato clamorosamente il budget previsto, soprattutto a causa dell'ostinazione del regista, il maestro ungherese Béla Tarr, nel voler girare in una location impossibile come il porto di Bastia in Corsica: è la goccia che fa traboccare il vaso, il progetto fuori controllo che altera l'equilibrio delicato della Ognon Pictures e porta Balsan sull'orlo della bancarotta e al crollo mentale e emotivo.

«La scomparsa di questo protagonista della produzione indipendente francese – scriverà Le Monde – lascia sconvolto e stupefatto il mondo del cinema. Dalla sua persona emanava un sentimento di tranquillità e piacevolezza, di volontà serena di godere la vita. Tre parole lo definiscono nel modo migliore: eleganza, esuberanza e coraggio. Mentre la produzione diventa ogni giorno di più appannaggio dei burocrati, lui era uno degli ultimi ad alimentare il mito del produttore fiero e generoso, umano e pronto a rischiare di tasca propria. Inoltre, a differenza di molti dei suoi colleghi, sia nei successi e che nei fallimenti (ed entrambi non sono mancati nella sua carriera), Humbert Balsan ha sempre sfoggiato la suprema cortesia del buon umore».

CAST ARTISTICO

CHIARA CASELLI

Sylvia

Diplomata alla Scuola di Teatro di Bologna, esordisce giovanissima sul palcoscenico del Teatro Stabile di Bolzano. Dopo qualche apparizione televisiva, è scelta da Francesco Maselli per *Il segreto* (1990), a cui seguono a stretto giro *Tracce di vita amorosa* (1990) di Peter Del Monte e il film a episodi *La domenica specialmente* (1991), in cui recita a fianco di un mostro sacro come Philippe Noiret. A portarla alla ribalta internazionale è tuttavia *Belli e dannati* (My Own Private Idaho, 1991) di Gus Van Sant, in cui in un ruolo piccolo ma incisivo ruba il cuore al giovane Keanu Reeves, ma la consacrazione arriva con la sua interpretazione di una ragazza sordomuta in *Dove siete? Io sono qui* (1993) di Liliana Cavani, per cui ottiene un Nastro d'Argento come miglior attrice protagonista. Dopo *Occhio Pinocchio* (1994), di Francesco Nuti, e *Al di là delle nuvole* (1995), girato a quattro mani da Antonioni e Wim Wenders, si cimenta nella regia con il cortometraggio *Per sempre* (1999), per cui ottiene un secondo Nastro d'Argento, stavolta come regista, e una candidatura ai David di Donatello. A confermarne il successo internazionale come attrice sono altri titoli di grande rilievo, da *Garage Olimpo* (1999, di Marco Bechis) a *Non ho sonno* (2001, di Dario Argento), da *Il gioco di Ripley* (Ripley's Game, 2002, di Liliana Cavani, con John Malkovich) a *BirdWatchers - La terra degli uomini rossi* (2008, sempre di Bechis). Sempre attiva anche sul piccolo schermo (*Senza confini*, *Il papa buono*, di Ricky Tognazzi), nonché in produzioni indipendenti come *Cover boy: L'ultima rivoluzione* (2007), che diventa un piccolo caso cinematografico, nel 2008 è protagonista de *Il passato è una terra straniera* (2008) di Daniele Vicari. Dopo *Il padre dei miei figli* sarà nel cast di *Mr Nobody*, di Jaco Van Dormael.

LOUIS-DO DE LENCQUESAING

Grégoire

Attore teatrale prestato al grande schermo, Louis-Do de Lencquesaing inizia la sua carriera nel cinema all'inizio degli anni Novanta, interpretando ruoli secondari per registi come Arnaud Desplechin (*La sentinelle*, 1992), Pascal Bonitzer (*Encore*, 1996, *Piccoli tradimenti*, 2003), Laetitia Masson (*À vendre – In vendita*, 1998, con Sergio Castellitto), Olivier Assayas (*Les destinées sentimentales*, 2000). Mentre continua a calcare con successo il palcoscenico, realizzando anche diversi film a partire dai suoi spettacoli (come *Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée*, di Alfred De Musset, co-diretto da Benoît Jacquot per il canale Arte), ottiene ruoli sempre maggiori per il cinema: *Un couple parfait* (2005, con Valeria Bruni Tedeschi), *L'Intouchable* (2006, sempre di Jacquot), *À l'est de moi* (2008). Dopo *Il padre dei miei figli*, con cui riscuote un grande successo di critica, sarà protagonista di *La femme invisible*, accanto a Charlotte Rampling, e di *Le mariage à trois* di Jacques Doillon.